

Animot

L'altra filosofia

anno III, numero 6, dicembre 2016

Psicoanimot

a cura di FELICE CIMATTI

Animot. L'altra filosofia

è una rivista accademica edita da Graphe.it edizioni

patrocinata dall'Università degli studi di Torino entro il progetto SIRIO

Direzione Responsabile

Leonora Pigliucci

Direzione Editoriale

Natale Fioretto, Roberto Russo

Direzione Scientifica e Segreteria di Redazione

Leonardo Caffo, Valentina Sonzogni

Comitato Scientifico e Consulenti

Andrea Balzola (Accademia di Belle Arti di Brera, Milano); Martin Böhnert (Universität Kassel); Petar Bojanić (IFDT –Institut za filozofiju i društvenu teoriju, Belgrado); Domenica Bruni (Università degli Studi di Messina); Mario Carpo (The Bartlett School of Architecture, Londra); Felice Cimatti (Università degli Studi della Calabria); Alberto Cuomo (Università degli Studi di Napoli); Josephine Donovan (University of Maine); Maurizio Ferraris (Università degli Studi di Torino); Luca Illetterati (Università degli Studi di Padova); Patrick Llored (Université de Lyon); Roberto Marchesini (SIUA); Marco Mazzeo (Università degli Studi della Calabria); Francesca Michelini (Universität Kassel); Pietro Perconti (Università degli Studi di Messina); Monika Pessler (Sigmund Freud Museum, Vienna); Giacomo Pirazzoli (Università di Firenze-DiDA e CrossingLab.com); Nigel Rothfels (University of Wisconsin-Milwaukee); Massimo Tettamanti (I-Care).

Animot. L'altra filosofia è una rivista (cartacea e digitale) tematica semestrale: consultare il *Call for Papers* sul sito <http://animot.it> per inviare una proposta. Proposte di curatela o invii di articoli svincolati dalle tematiche, per la sezione di “varia”, vanno inviati a Leonardo Caffo e Valentina Sonzogni all’indirizzo email: dir.scientifica@animot.it.

Animot. L'altra filosofia segue la politica della *peer-review* con doppia revisione cieca: i contributi inviati saranno pubblicati, eventualmente, solo dopo tale procedura di revisione. A seconda del tema monografico scelto, *Animot* si riserva di pubblicare articoli su invito.

Per contatti e info, consultare il sito: <http://animot.it>

Autorizzazione del Tribunale di Perugia n. 7 dell'11-02-2014

ISBN 978-88-9372-008-3

Proprietà letteraria riservata

Il

fatto è che la psicoanalisi ci parla in continuazione dell'inconscio, ma in un certo modo lo fa sempre per ridurlo, distruggerlo, scongiurarlo. L'inconscio è concepito come una controscienza, un negativo, in un rapporto di parassitismo con la coscienza. [...] Soprattutto niente desiderio – il nemico che si annida nel cuore dell'inconscio. I desideri sono sempre troppi [...] Vi verranno insegnate la Mancanza, la Cultura e la Legge, vale a dire la riduzione e l'abolizione del desiderio. [Nell'inconscio] di desideri non ce n'è mai abbastanza.

EDI

TO

RIALE

Ogni numero, per prassi, ha due curatori inerenti al tema scelto dalla direzione. E dunque, dato che la prassi va rispettata, anche questo li ha: Felice Cimatti, che dopo essere stato qui in veste di disegnatore torna con l'abito del filosofo, e Felice Cimatti allo specchio - l'altro io, forse l'inconscio, forse il rimosso. Una mossa retorica? Per nulla. Cimatti, insieme a Cimatti, per curare "Psicoaimot": il sesto numero della rivista dedicato al tema dei temi, il rapporto tra animalità e psicanalisi, tra dentro e fuori, tra bestialità e sovranità, tra corpo e mente. Un numero importante con cui chiudiamo una stagione; dal settimo numero cambieremo editore per motivi legati al contingente scorrere delle cose ma mai, come direzione scientifica (per un attimo ci sdoppiamo anche noi, come Cimatti), potremo smettere di esprimere gratitudine alla direzione editoriale: a Graphe.it Edizioni, che ha creduto in un progetto difficile ma visionario e grazie a cui oggi la rivista si è imposta nel dibattito scientifico sugli Animal Studies diventando una rivista accademica ma anche, e forse soprattutto, un laboratorio di tutto ciò che attorno all'animalità ruota e potrebbe ruotare. È in questo senso che proseguiamo il nostro lavoro con gli artisti: Emma Ciceri (grazie, Emma), che in questo numero è la voce dell'immagine, racconta con un tratteggiare delicato l'alterità dell'umano come ombra animale: un animale che appare nella notte, quasi come la civetta hegeliana, e che ci ricorda di continuo ciò da cui veniamo, di cui siamo parte, e a cui dobbiamo tornare. Un numero, questo sulla psicanalisi, internazionale per scelta: af-

finché il dibattito nel nostro paese su questi temi sia sempre meno provinciale ma tuttavia accessibile a tutti. E in questo senso, e per queste ragioni, che siamo grati al lavoro di traduzione di Alessandra Colla, Isabella Del Buono e Giulia Guadagni: senza di loro, che in una paradossale pertinenza ai temi del numero hanno prestato la loro lingua alle lingue dell'altro, il numero sarebbe stato certamente impoverito. *Animot* si mette dunque allo specchio, insieme a Cimatti e a Cimatti, e si prepara a cambiare forma mantenendo i contenuti: contenitore il filo conduttore su cui continuare ad articolare il dibattito sull'animalità nella ricerca contemporanea. Per questo cambio di forma dobbiamo ancora ringraziare la Fondazione Prima Spes, che tramite Gallinae in Fabula sostiene economicamente il nostro progetto editoriale, ma anche l'Università di Torino che garantisce tramite la sua piattaforma digitale dedicata alle riviste l'accessibilità OpenSource di tutto il nostro archivio. Ancora presto, troppo presto, per fare un bilancio; tuttavia *Animot* continua ad ampliare l'estensione semantica di "animalità" spingendola verso confini prima impensati e impensabili. Continueremo a farlo, sperando ancora nelle vostre proposte e nel vostro sostegno (*grazie, abbonati*): ma come sempre, anche se talvolta non lo diciamo e lo lasciamo sotteso, ovviamente continueremo a farlo per "loro" – il nostro doppio allo specchio, il nostro inconscio, il nostro rimosso.

La Direzione

SOMMARIO

10 FELICE CIMATTI

Animalità e psicoanalisi.

Dalla parola al corpo

Nella situazione analitica classica – un paziente sul lettino, alle sue spalle su una poltrona un analista – non ci sono altri animali a parte quelli umani. Freud teneva la sua amata Jofi vicino a sé durante le sedute. Ma Jofi non è un animale in carne e ossa, o almeno, non è *solo* quello. L'animalità compare in più riprese nei celebri casi affrontati da Freud e nelle indagini di Jung fino ad attraversare il lavoro di Deleuze e Guattari e rappresenta una vera e propria sfida alla psicoanalisi.

34 SERGIO BENVENUTO

Animal sacrum.

La differenza animale

Di solito, i filosofi trovano gli animali degli enti concettualmente inquietanti. Gli animali sfidano il cartesiano che si annida in tanti di noi: se gli animali non sono macchine, come pensava Descartes, dove situarli allora nell'interstizio tra pensieri e cose? Eppure la gamma ricchissima dell'animalità, sfida questa separazione categoriale. L'animalità, dispiegamento di differenze continue, mina la severa discontinuità che la filosofia di solito privilegia. Non a caso Derrida propone di eliminare la categoria singolare Animale e di parlare di *animot*, qualcosa che tradurrei con *animaledetti* per contestare l'unità di tutto il vivente non umano in opposizione all'umano.

52 GARY GENOSKO

Storie di cani.

La cinofilia freudiana

All'interno del bestiario psicanalitico, i cani si incontrano spesso, e chiunque conosca i dettagli della vita di Freud sa che era un amante dei cani. Sarebbe un errore separare l'attenzione affezionata che Freud nutriva per questi animali nella vita familiare dalla sua pratica analitica e dal lavoro teorico. Al fine di comprendere meglio il ruolo dei cani nel bestiario freudiano va tenuta presente inoltre la sua amicizia con la principessa Maria Bonaparte, anche lei amante dei cani e collezionista di antichità. Congiungendo i fili del racconto, le vite e le opere di Freud e della Bonaparte rivelano la *caninità* che li teneva uniti, oltre al ricco bestiario che attraversa le rispettive scritture.

6 ● 2016

96 NICHOLAS RAY

Verticale / Animale:

Differenze di specie, Teoria freudiana e il caso storico dell'Uomo dei lupi

Fino a che punto la teoria freudiana registra la significanza della nostra percezione delle differenze al di là della sfera degli esseri umani e della morfologia umana? Quali indicazioni ci sono del modo in cui la comprensione delle distinzioni all'interno di una stessa specie e tra specie diverse può interessare la vita interiore al livello più elementare? E quale riconoscimento può esserci, in Freud, delle conseguenze psichiche della cesura simbolica tendenziosa fra ciò che è "umano" e ciò che rientra nella categoria grossolanamente omogenea di "animale", che si insinua nel tessuto stesso della moderna esperienza di sé? Porre queste domande, allora, è già interrogarsi su qualcosa che potrebbe essere, per così dire, più latente che manifesto nell'opera di Freud: qualcosa che potrebbe presentarsi in modo parziale o frammentario, e che deve essere ricostruito; o qualcosa che potrebbe affiorare in timide ipotesi e in speculazioni poi eclissate dalla teoria dominante; o infine, sintomaticamente, proprio in quanto interruzione, che potrebbe essere analizzata come la conseguenza differita di un'emarginazione o di un'esclusione nell'ambito di una dottrina più vasta.

138 SIMONE KORFF SAUSSE

Identificazioni animali

L'animale descrive innanzitutto un limite con l'umano e distingue ciò che è umano da ciò che non lo è. E per mostrare in cosa l'animale sia diverso dall'umano, ci si richiama a tutto ciò che esso non può fare come, ad esempio, parlare, pensare alla morte, riconoscere la propria immagine allo specchio, avere dei ricordi. Ma non bisogna ingannarsi: la maggior parte dei miti, dei racconti, delle fiabe e delle immagini che evocano o che rappresentano l'animale, in realtà parlano soprattutto dell'uomo – e niente affatto dell'animale. Le rappresentazioni degli animali sono specchi che spingono a porci delle domande circa l'identità e la natura dell'essere umano. Per questo, un approccio psicoanalitico può riconoscere l'utilizzo di meccanismi di identificazione con gli animali nella costruzione dell'identità, in particolare in situazioni in cui l'identità è fragile o anomala.

Appendice

156 *Emma Ciceri per Animot numero 6*

a cura di LEONARDO CAFFO